SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

RIUNIONE DEL 27 SETTEMBRE 1950

(32ª in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente LONGONI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo straordinario di lire 20 milioni a favore della Fiera del vino di Lecce » **(N. 1270)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

CAMINITI, *relatore* . . . . . *Pag.* 309
DE GASPERIS 310
SARTORI 310, 312, 313
RICCI Federico 310, 312
TAMBURRANO 310, 311
ASQUINI 311
DE LUCA 311
TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio* 311, 312
MOLINELLI 312
PERINI 312, 313

« Disposizioni circa il prolungamento del periodo di validità dei brevetti per le invenzioni industriali » **(N. 1273)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PERINI, *relatore* 319, 320, 321
DE LUCA 320, 321, 322
TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio* *Pag.* 320, 321
TARTUFOLI 321

« Riserva di forniture e lavorazioni, per le Amministrazioni dello Stato, in favore degli stabilimenti industriali delle regioni meridionali e del Lazio e determinazione delle zone da comprendersi nell'Italia meridionale e insulare » **(N. 1035-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE, *relatore* 308
TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio* 308
DE LUCA 308
CARON 309
PERINI 309
RICCI Federico 309

« Soppressione e messa in liquidazione della Camera agrumaria di Messina » **(N. 1271)**:

CARON, *relatore* 313, 316, 317
FIORE 314, 316
TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio* 314, 315, 316, 317
DE GASPERIS 315, 316
RICCI Federico 315, 316
BRAITENBERG 315
GIUA 315
DE LUCA 316
CAMINITI 317

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Benedetti Tullio, Braitenberg, Caminiti, Caron, Castagno, De Gasperis, De Luca, Falck, Fiore, Flecchia, Giua, Ghidetti, Longoni, Molinelli, Origlia, Perini, Pezzullo, Ricci Federico, Sartori, Tamburrano, Tartufoli.

Interviene altresì l'onorevole Togni, Ministro dell'industria e commercio.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Riserva di forniture e lavorazioni, per le Amministrazioni dello Stato, in favore degli stabilimenti industriali delle regioni meridionali e del Lazio e determinazione delle zone da comprendersi nell'Italia meridionale e insulare » (N. 1035-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riserva di forniture e lavorazioni, per le Amministrazioni dello Stato, in favore degli stabilimenti industriali delle regioni meridionali e del Lazio e determinazione delle zone da comprendersi nell'Italia meridionale e insulare ».

Questo argomento è un po' tormentato, poichè fu discusso ed approvato dalla nostra Commissione, inviato poi all'altro ramo del Parlamento fu modificato, ed ora ritorna a noi con una variazione.

L'articolo 3 che stabiliva che un trentesimo delle forniture dovessero andare alle provincie del Lazio è stato soppresso, e all'articolo 2 la percentuale è stata spostata da un sesto ad un quinto.

Non credo di dover fare una relazione in proposito perchè l'argomento è a conoscenza di voi tutti, mi limiterò a dire che con questo disegno di legge è fatto obbligo alle amministrazioni dello Stato di riservare agli stabilimenti industriali, comprese le piccole industrie e quelle artigiane delle provincie del Lazio, dell'Abruzzo e Molise, della Campania, della Lucania, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna le forniture e lavorazioni previste dal decreto legislativo 18 febbraio 1947, n. 40.

Voi sapete che la discussione fatta in precedenza riguardava l'estensione territoriale di questo beneficio e la sua misura, e a tal proposito avevamo scisso il Lazio dalle altre provincie meridionali, stabilendo nell'articolo 3 che il trentesimo delle forniture e lavorazioni dovessero andare a stabilimenti industriali delle provincie del Lazio. La Camera ha creduto opportuno ritornare al testo governativo e ci ha rinviato il disegno di legge così modificato.

Ora noi dobbiamo vedere se possiamo accettare questo testo definitivo o se la Commissione ritiene di dover insistere nelle sue variazioni precedenti o adottarne altre.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Se mi è permesso aggiungere qualche chiarimento a quanto detto dal Presidente vorrei far presente che la Commissione della Camera dei deputati ha trovato delle difficoltà di carattere tecnico nel procedere per ogni assegnazione di forniture a tre ripartizioni diverse, così come risulterebbe stabilito dalle modifiche apportate nella precedente deliberazione di questa Commissione.

Inizialmente era stato detto che la legge voleva imporre l'obbligo di una assegnazione parziale per le aziende dell'Italia meridionale, compreso nell'Italia meridionale anche il Lazio, e il Governo aveva proposto la misura di un quinto, senonchè durante la discussione in questa Commissione furono sollevate delle difficoltà, forse per amore di una più esatta ripartizione territoriale, si rinunciò al quinto per ripiegare sul sesto in favore dell'Italia meridionale, e fu aggiunto un articolo con cui si imponeva l'obbligo di un trentesimo a favore delle aziende del Lazio. Evidentemente non si possono fare tre appalti per ogni fornitura, perchè ne deriverebbero degli intralci dal lato tecnico. Perciò io penso che la formula adottata dalla Camera dei deputati, con il controllo del Ministero dell'industria e del commercio, sia la più opportuna, e pertanto prego gli onorevoli senatori di voler approvare il testo del disegno di legge nella formulazione che ci è pervenuta dalla Camera dei deputati.

DE LUCA. Vorrei far notare semplicemente come si sia tornati alla tesi da me sostenuta, con la quale si doveva considerare il Lazio come zona normalmente depressa e come tale includerlo nei beneficî che erano stabiliti a favore dell'Italia meridionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

È fatto obbligo alle Amministrazioni dello Stato di riservare agli stabilimenti industriali, comprese le piccole industrie e quelle arti-

giane, delle provincie del Lazio, dell'Abruzzo e Molise, della Campania, della Lucania, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, e dei territori dell'isola d'Elba, le forniture e lavorazioni previste dal decreto legislativo 18 febbraio 1947, n. 40. Lo stesso obbligo è posto a carico delle Amministrazioni delle ferrovie dello Stato e della Marina militare, per le forniture previste dai decreti legislativi 14 giugno 1945, n. 374 e 15 novembre 1946, n. 503.

CARON. Per gli stessi motivi che risultano nel verbale della seduta in cui fu discusso questo disegno di legge, dichiaro di astenermi.

PERINI. Mi trovo anch'io nelle condizioni del senatore Caron e pertanto mi asterrò dal votare questo articolo primo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo primo di cui è già stata data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 2.

Le Amministrazioni dello Stato sono tenute a bandire una gara a parte per una quota, non inferiore al quinto, delle forniture e lavorazioni di ciascun anno finanziario, riservata agli stabilimenti ed industrie artigiane dell'Italia meridionale ed insulare, fatta eccezione per quelle forniture e lavorazioni tecnicamente non frazionabili o che non possano essere effettuate dai predetti stabilimenti, da determinarsi ogni anno con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro dell'industria e del commercio, sentite le Amministrazioni e le Camere di commercio, industria ed agricoltura delle provincie interessate. Il decreto anzidetto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La percentuale che viene esclusa dalla riserva del sesto sarà comunque ricuperata con il proporzionale aumento delle lavorazioni e delle forniture che le ditte delle regioni di cui all'articolo 1 sono in grado di offrire, fino a raggiungere una quota non inferiore al quinto delle forniture e delle lavorazioni di ciascun anno finanziario.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

RICCI FEDERICO. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Chi approva il disegno di legge nel suo complesso è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 20 milioni a favore della Fiera del vino di Lecce » (N. 1270) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 20 milioni a favore della Fiera del vino di Lecce ».

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Caminiti.

CAMINITI, *relatore*. Onorevoli colleghi, con il disegno di legge che viene sottoposto oggi al nostro esame e che è stato già approvato nell'altro ramo del Parlamento, noi siamo chiamati a decidere, sulla proposta formulata dal Ministro dell'industria e commercio, circa la sovvenzione di un contributo straordinario di 20 milioni di lire a favore della Fiera del vino di Lecce.

Pur contrario, in linea di principio, all'approvazione di schemi di disegni di legge del genere, perchè ogni manifestazione fieristica, a mio parere, dovrebbe trovare da sè i mezzi per la propria vita e per la propria attività, non posso tuttavia non richiamare la vostra cortese attenzione sulla particolare natura e sul particolare oggetto della Fiera del vino di Lecce.

Essa in verità assolve un compito veramente notevole, perchè diretta non solo, come fine immediato, a far conoscere i nostri prodotti, ma soprattutto a dimostrare la veramente preoccupante « curva » della nostra produzione. Purtroppo, in tale settore, noi siamo passati da una produzione di ettolitri 46.796.000 nel quinquennio 1911–15 all'attuale produzione, che è, tenendo sempre come base un quinquennio, di soli 35.000.000 ettolitri; e ovviamente anche il consumo *pro-capite* è proporzionalmente diminuito.

Tale stato di cose arreca indubbiamente un danno al nostro progresso agricolo, onde è legittimo invocare dal Governo l'emanazione di provvedimenti diretti a risanare, o per lo meno a correggere, tale preoccupante situazione.

Io penso, quindi, che presentandosi a noi l'occasione di dimostrare tangibilmente quale eco abbia nel nostro animo il disagio in cui attualmente versano i vitivinicultori italiani, si possa tranquillamente votare a favore del progetto di legge predisposto dal Ministro dell'industria e commercio. Del resto, la manifestazione di Lecce ha dato risultati veramente lusinghieri e, pertanto, incoraggiandola, potremo sperare di conseguire risultati ancor più brillanti.

Ci troviamo difatti di fronte al *deficit* della Società organizzatrice – la S.A.F.I.V. – e se questo non venisse colmato, si rischierebbe non solo di perdere i benefici finora raggiunti, ma, quel che è più grave, di compromettere ancora maggiormente la situazione dei vitivinicultori.

Credo, pertanto, che anche voi, onorevoli colleghi, voterete favorevolmente al disegno di legge oggi sottoposto al nostro esame.

DE GASPERIS. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge; tuttavia desidero esprimere alcune riserve in merito a queste sovvenzioni. Il problema della crisi vinicola non riguarda soltanto le Puglie, ma investe anche altre Regioni, dalla Sicilia al Piemonte al Veneto. Poichè il disegno di legge riguarda fondi già spesi, penso che possa essere approvato, ma con l'esplicita riserva che analoghi disegni di legge, che vengano nuovamente sottoposti al nostro esame, saranno respinti. Mentre pertanto dichiaro ancora che voterò a favore del disegno di legge, mi auguro che la materia venga per i prossimi anni definitivamente disciplinata dal Ministro.

SARTORI. Sono contrario alla erogazione dei fondi previsti dal disegno di legge a favore della Fiera di Lecce. Come piemontese debbo ricordarvi che una delle regioni dove la produzione del vino assume una maggiore importanza è il Piemonte; in quella regione si tengono fiere annuali del vino alternativamente ad Alba e ad Asti: ebbene, per tali fiere non è stata mai chiesta alcuna sovvenzione, per cui non trovo logico che si debbano invece concedere 20 milioni per la Fiera del vino di Lecce, considerando che la crisi vinicola non è limitata ad una sola zona del nostro Paese, ma è generale. Noi sappiamo che il meridione si trova in condizioni economiche molto depresse, ma ciò non deve indurci a concedere un trattamento di favore a Regioni che, dal punto di vista della crisi vinicola, non soffrono più di molte altre. Per questi motivi penso che il disegno di legge debba essere respinto. Quanto meno, la sovvenzione dovrebbe essere limitata a 5 milioni, a titolo di incoraggiamento.

DE GASPERIS. Mi sia consentito di osservare al senatore Sartori che, per quanto i suoi rilievi siano in linea di fatto esatti, tuttavia non si deve dimenticare che la situazione economica delle aziende vinicole piemontesi è assai diversa da quella delle aziende vinicole pugliesi, le quali producono vini di consumo popolare e di poco pregio, mentre in Piemonte si producono vini in bottiglia, come il Barolo ed il Grignolino, che vengono smerciati ad alto prezzo.

RICCI FEDERICO. Sono contrario a questo disegno di legge come a tutti gli altri analoghi che sono stati sottoposti o che saranno sottoposti al nostro esame. Debbo anzitutto osservare che attualmente non vi è alcun ordine in questa materia, la qual cosa consente uno stillicidio di provvedimenti che incoraggiano la presentazione, dalle località più disparate, di domande di sovvenzioni. Dubito poi che nella maggior parte dei casi queste manifestazioni siano veramente di una qualche utilità rispetto ai fini che si propongono, e non servano piuttosto agli interessi privati degli organizzatori, anzichè allo sviluppo del commercio di quel prodotto per il quale vengono fatte.

Osservo inoltre che questo disegno di legge dovrebbe essere esaminato anzitutto dal punto di vista finanziario, poichè non vedo in qual modo si preveda di far fronte a questa spesa. In questo momento il Paese deve fare delle economie rigorose, che naturalmente debbono colpire anzitutto le spese superflue: ebbene, non vedo la necessità o l'opportunità di sviluppare in questo momento le manifestazioni fieristiche.

TAMBURRANO. Anche nella mia qualità di pugliese, mi dichiaro favorevole all'appro-

vazione del disegno di legge. Desidero solo osservare che proprio in quanto ha detto il collega Sartori si trova la ragione di questa concessione, poichè se il Piemonte è una regione vitivinicola, non può tuttavia essere paragonata, come tale, con la Puglia, poichè ciò equivarrebbe a paragonare il ricco con il povero. Come lo stesso senatore Sartori ha riconosciuto, la Puglia è una regione estremamente depressa e ha bisogno di aiuti da parte dello Stato.

Sono d'accordo con il senatore Ricci sulla questione generale, ma fintanto che non sarà disciplinata tutta la materia, considerando che già molti contributi sono stati erogati nel corso dell'anno ad altre fiere, non si vede per quale motivo un'analoga sovvenzione dovrebbe essere negata alla Fiera di Lecce.

ASQUINI. Poichè è stato accennato che i fondi concessi con questo disegno di legge sono già stati spesi, debbo dichiarare che ciò non mi sembra costituisca un motivo tale da consigliarci l'approvazione del disegno di legge stesso. Devo anzi affermare che occorre respingere e reprimere il malvezzo di spendere determinate cifre, per poi ricorrere allo Stato per ottenerne un aiuto. La procedura da seguire dovrebbe essere l'inverso: si dovrebbe prima ottenere l'approvazione del Governo, e poi eventualmente spendere quei fondi che il Governo stesso abbia ritenuto opportuno concedere.

In secondo luogo, penso che se un Comune intende organizzare una fiera, deve organizzarla con i propri mezzi: trovo assurdo che una fiera disponga già della sovvenzione statale prima che essa sia stata effettivamente concessa. Per quanto non voglia fare questioni regionalistiche o campanilistiche, potrei citare la mia città di Pordenone, la quale organizza una fiera esclusivamente con i mezzi propri: lo stesso penso che dovrebbe avvenire per tutte le manifestazioni fieristiche, quando non si tratti di manifestazioni di carattere nazionale che arrechino veramente un utile a tutto il Paese. In quest'ultimo caso non si deve esitare, come è ovvio, a concedere sovvenzioni, ma comunque, come ha accennato l'onorevole Ministro, esse debbono essere subordinate ad un preventivo piano di finanziamento.

DE LUCA. Desidererei sapere dal relatore o dal Ministro perchè la misura della sovvenzione sia stata fissata in 20 milioni, cioè vorrei sapere se vi è stato un qualsiasi controllo da parte dello Stato sul modo nel quale questi fondi sono stati spesi, trattandosi di una somma, se non cospicua, nemmeno indifferente. Le ragioni addotte dal relatore e dal Ministro hanno un valore effettivo, poichè se noi abbiamo già concesso sovvenzioni ad altri organizzatori di fiere, non c'è alcun motivo perchè la neghiamo alla sola fiera pugliese. In avvenire potremo, se mai, stabilire di non concedere più alcuna sovvenzione o di limitare l'aiuto statale a quelle sole manifestazioni che siano state preventivamente autorizzate, ma oggi esiste quasi una legittima aspettativa da parte di tutti gli organizzatori di imprese fieristiche di ottenere il contributo da parte dello Stato, poichè tale contributo viene praticamente concesso a tutti coloro che ne facciano richiesta.

Per questi motivi sono favorevole alla approvazione del disegno di legge. Insisto tuttavia per sapere come viene giustificata la cifra di 20 milioni, poichè noi dobbiamo esigere che le spese dello Stato o che ricadono sullo Stato vengano rigorosamente controllate. Se le spiegazioni che ci verranno date saranno tali da tranquillizzare la nostra coscienza di tutori dell'interesse pubblico, io darò il mio voto favorevole al disegno di legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.* — Concordo in grandissima parte con tutte le osservazioni che sono state qui fatte poichè io stesso, come ho poco fa brevemente accennato, ho rilevato quanto sia necessario reprimere il malvezzo delle richieste avanzate, in sede di saldo dei conti o in sede fallimentare, talvolta attraverso pressioni, che determinano questi interventi statali sporadici, non coordinati, non distribuiti con un sistema razionale. Nessuno può infatti ignorare che esistono manifestazioni le quali trascendono l'interesse locale per assurgere ad un interesse nazionale, e che esiste quindi un interesse da parte dello Stato e addirittura un dovere di incoraggiarle. È necessario quindi che gli aiuti vengano distribuiti a ragion veduta all'inizio dell'anno, ripartendo i pochi o molti fondi disponibili secondo un piano organico. Questo è il prin-

cipio che il mio Ministero ha chiaramente impostato, da alcuni mesi, nei confronti di altre amministrazioni, ed io spero che esso sarà tenuto presente per il prossimo anno. Occorre da un lato fare una selezione fra queste manifestazioni, scartando quelle che non hanno alcun valore e che servono unicamente ad esibizioni personalistiche o di aziende, per valorizzare invece quelle concernenti settori o complessi economici, le quali hanno un effettivo valore e rispondono a quelle esigenze di incontro della domanda e della offerta e soprattutto di illustrazione di determinate possibilità produttive, che sono la ragione stessa dell'esistenza delle Fiere o delle Mostre in generale. È opportuno quindi chiarire fin dal primo dell'anno, per ciascun anno, anzi, possibilmente, prima dell'inizio dell'anno, quali saranno le manifestazioni che avranno luogo nel Paese, in modo che questa inflazione ognora crescente abbia finalmente un termine. Si tenga presente che quest'anno hanno avuto luogo ben sette o ottocento manifestazioni tra grandi e piccole.

Per quanto riguarda il passato, tuttavia, noi ci troviamo di fronte ad uno stillicidio di concessioni ormai avvenute, delle quali questa, insieme a quella riguardante la Fiera di Torino, costituisce l'ultimo codicillo: ritengo pertanto opportuno sanare definitivamente le situazioni createsi in passato. Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'onorevole Ricci e e dall'onorevole De Luca, tengo a chiarire, anzitutto che presentatore dei provvedimenti è sì il Ministro dell'industria, ma il Ministro dell'industria è solo il presentatore formale, poichè vi è già stata la valutazione del disegno di legge da parte dell'amministrazione finanziaria, la quale normalmente in questi casi invia una lettera nella quale notifica di aver accordato una determinata cifra ed invita il Ministero a predisporre il relativo provvedimento legislativo.

Ciò premesso, aggiungo che evidentemente nell'accordare i fondi in questione si è fatta quella valutazione cui accennava or ora il senatore De Luca, e nel contempo si è trovata la necessaria copertura finanziaria, poichè quando il Tesoro dà il benestare ad una spesa, considera quella spesa come avvenuta e la iscrive nelle sue previsioni di bilancio. Così stando le cose, e considerando che potrebbe apparire sotto una luce sfavorevole il diniego di questo contributo alla Fiera di Lecce, quando altri contributi sono già stati concessi a manifestazioni analoghe, tenendo conto che la zona di Lecce è una zona particolarmente povera e che preoccupa sotto il profilo economico, prego la Commissione di dare il voto favorevole al disegno di legge.

SARTORI. Mentre concordo con l'onorevole Ministro e con il senatore Tamburrano sul fatto che la zona di Lecce è tra le più depresse economicamente, debbo tuttavia osservare che la Fiera di Lecce non ha un carattere nazionale, ma al massimo regionale, nella sostanza, anche se si fregia dell'attributo di nazionale. Analogo carattere hanno le mostre cui ho accennato, di Asti e di Alba, le quali ricevono una sovvenzione da parte delle Camere di commercio locali: ebbene, tale sovvenzione ammonta alla cifra di un milione. Penso quindi che se noi limitassimo a cinque milioni la sovvenzione a favore della Fiera di Lecce saremmo già molto larghi. Mentre mi dichiaro ancora contrario all'approvazione del disegno di legge, propongo, in linea subordinata, di ridurre l'ammontare della sovvenzione da venti milioni a cinque milioni.

MOLINELLI. Mentre mi associo alle osservazioni fatte dal senatore Ricci e dal Senatore De Luca, dichiaro, con quelle riserve e dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, che voterò a favore del disegno di legge.

RICCI FEDERICO. Non posso cambiare il mio precedente atteggiamento. Anzi credo che sia bene che ci sia qualche voto contrario per far capire che se anche questa volta si fa una deroga, d'ora in poi non se ne concederanno più.

CAMINITI, *relatore*. Dopo i chiarimenti dati dal Ministro posso ancora aggiungere che alla Fiera di Lecce questo contributo di 20 milioni serve per la costruzione del quartiere fieristico e non per l'esercizio annuale. Quindi è chiaro che si tratta di un contributo straordinario.

PERINI. Io ritengo che sia opportuno distinguere la questione di principio cui ha accennato il senatore Ricci e la questione specifica della Fiera. Se si tratta di votare a favore di una iniziativa che riguarda Lecce, non

avrei alcuna difficoltà, ma ritengo che non sia opportuno pregiudicare la questione di principio di una futura programmazione regolare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

È concesso, a favore della Fiera del vino di Lecce, un contributo straordinario di lire 20 milioni.

SARTORI. Propongo un emendamento tendente a sostituire alle parole «20 milioni» le altre «5 milioni».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dal senatore Sartori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo governativo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*)

Art. 2.

Alla copertura dell'onere predetto sarà provveduto con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dall'ottavo provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Soppressione e messa in liquidazione della Camera agrumaria di Messina» (N. 1271)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Soppressione e messa in liquidazione della Camera agrumaria di Messina».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CARON, *relatore*. Onorevoli colleghi con la legge 5 luglio 1908, n. 404, venne istituita la Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria, con sede in Messina, con il compito di tutelare e promuovere gli interessi della produzione e del commercio degli agrumi e di agevolare la lavorazione ed il commercio dei derivati agrumari.

Praticamente, però, tutti questi fini istituzionali non sono stati mai raggiunti e la Camera agrumaria si è limitata ben spesso al ricevimento e alla vendita del citrato di calcio e dell'agro cotto che reperiva da tutti i produttori e poi rivendeva alle fabbriche di acido citrico. Successivamente, con leggi del 1910, 1921, 1923, 1923 e 1930 questi fini istituzionali vennero modificati. Si può però dire che il compito principale della Camera agrumaria fu sempre quello di ammasso e rivendita dell'agro cotto e del citrato di calcio. Tutti sanno che dal 1929 in poi il citrato di calcio naturale fu sostituito dal citrato di calcio per fermentazione biologica. Proprio in questi giorni, occupandoci della relazione della tariffa doganale, ci siamo sforzati di ridurre al minimo il dazio per il citrato di calcio biologico prodotto all'estero perchè più conveniente. Tutti questi fattori hanno fatto sì che la Camera agrumaria venisse a trovarsi in condizioni di non più funzionare e di essere in *deficit*.

Una Commissione appositamente nominata, non dal Governo ma dalla Regione siciliana, aveva prospettato la possibilità di sopravvivenza della Camera agrumaria con l'attribuire ad essa funzione di Camera di commercio e di istituto per il commercio con l'estero.

Ma in tal modo si falserebbe completamente il carattere di questo istituto. Perciò il Governo ha proposto all'altro ramo del Parla-

mento la soppressione della Camera agrumaria e la nomina di un commissario per la liquidazione dell'ente, riservandosi, avvenuta la liquidazione, d'integrare l'eventuale *deficit* soprattutto per la liquidazione del personale.

Dall'esame degli atti che mi sono stati sottoposti io ho tratto il convincimento che dobbiamo senz'altro approvare questo disegno di legge perchè logicamente la Camera agrumaria ha mancato a tutti quei fini istituzionali cui ho accennato. Come ho detto, questo istituto compiva la sola opera di ammasso e rivendita dell'acido citrico.

Ma anche in questo caso è più conveniente la vendita diretta dal produttore alla fabbrica, perchè i produttori incassano più rapidamente il prezzo e perchè le fabbriche, tolto l'intermediario, possono ottenere un prezzo migliore. Aggiungo per chiarezza che la liquidazione sarà fatta da un commissario nominato dal Ministro della industria e commercio di intesa col Ministro del Tesoro e di intesa con l'Assessore per l'industria e commercio della Regione siciliana.

Come ho già detto, c'è il beneplacito della Regione siciliana. Se poi la Regione vorrà istituire per conto suo un nuovo ente, lo potrà fare.

FIORE. Mi pare che le informazioni dell'onorevole Caron non siano esatte. La Camera agrumaria di Messina ha una storia gloriosa nel campo agricolo della nostra provincia. Dopo l'istituzione di questo ente c'è stato l'incentivo all'esportazione dei prodotti agrumari. Non è esatto che la Camera agrumaria avesse il solo compito di ammasso del citrato di calcio per venderlo alle fabbriche. Essa si occupava principalmente della sua collocazione all'estero.

Chi è che ora spinge alla sua liquidazione? Sono le società citriche e particolarmente le due principali con sede a Palermo, per loro particolari interessi.

La Camera agrumaria ha invece svolto efficacemente il compito di tutelare i produttori.

Ora quando si è parlato di liquidare questo ente c'è stato l'accordo che non si sarebbe addivenuti alla liquidazione fin quando non fosse sorto un ente regionale, e il Governo della Regione siciliana si è impegnato per la creazione di questo ente. Come si vede non si voleva una soluzione di continuità tra la liquidazione del vecchio istituto e la creazione del nuovo. Allora questo disegno di legge dovrebbe rinviarsi a quando sia predisposta la creazione dell'ente a carattere regionale.

Torno a ripetere che un istituto di questo genere avrebbe, al contrario di quanto si è detto, importantissimi compiti. Noi del campo agrumario siamo abbandonati alla tutela dello Stato che non si è mai occupato di questa nostra produzione, non si è mai occupato, ad esempio, del « mal secco », che sta distruggendo le nostre piantagioni. Perciò sostengo che dobbiamo quanto meno rinviare questo disegno di legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.* Fortunatamente la situazione della produzione agrumaria italiana e in particolare siciliana è molto migliore di quel che si potrebbe dedurre dalle parole del senatore Fiore. I produttori e commercianti di agrumi non hanno mai avuto dal 1890 ad oggi un anno come il 1949 e credo che la produzione del 1950 supererà quella del 1949. Sia nel campo della produzione, sia nel campo del commercio abbiamo superato i limiti degli anni precedenti. Di questa situazione fortunata non possiamo che compiacerci, perchè è una situazione conseguente anche all'interessamento degli organi dello Stato.

Quanto alla Camera agrumaria di Messina, essa, svuotata delle sue funzioni, come è stato rilevato dal relatore, non ha più assolutamente ragione di essere nè sotto il profilo economico, perchè la situazione del commercio del citrato di calcio è tale che non abbisogna dell'interessamento di un ente particolare, nè amministrativamente, perchè la Camera vive sulle sovvenzioni elargite dallo Stato.

Istituzionalmente, come è stato osservato dal relatore, le funzioni attribuite alla Camera agrumaria di Messina sono state assorbite dalla locale Camera di commercio e dall'Istituto del commercio estero. Quindi, anche come fine istituzionale la Camera agrumaria non ha più ragione di essere.

D'altra parte, per quanto riguarda il citrato di calcio, faccio presente agli onorevoli senatori che è all'esame della X Commissione della Camera dei deputati un provvedimento per concedere un contributo ai produttori di ci-

trato di calcio. Lo Stato sta intervenendo, come è già avvenuto per lo zolfo, anche per il citrato di calcio, per dare una qualche integrazione a questa produzione. Questo intervento dello Stato non è affatto collegato, nè dipendente dall'esistenza o meno della Camera agrumaria di Messina.

Voglio aggiungere un altro elemento, e cioè che il provvedimento è stato varato con il pieno consenso del Governo siciliano e del Presidente Restivo, il quale interviene sempre alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si devono prendere provvedimenti che riguardano la Sicilia. È pertanto da escludere che vi possa essere una qualche difficoltà da parte del Governo regionale siciliano a sopprimere la Camera agrumaria di Messina Che poi da parte del Governo siciliano si vogliano far sorgere altri Enti in sostituzione di questo, che però non si assumano le funzioni già attribuite ad altri organismi, questo la legge non l'esclude, come non esclude che il ricavato di questa liquidazione possa essere devoluto proprio in favore di un nuovo organismo che si riconoscesse opportuno far sorgere in difesa dell'attività agrumaria siciliana.

Prego pertanto gli onorevoli senatori che, nelle condizioni attuali, si voglia approvare il provvedimento, sanando l'amministrazione di un ente deficitario.

DE GASPERIS. Dopo i chiarimenti dell'onorevole Ministro mi astengo dal fare altre precisazioni; volevo solo far notare al collega Fiore che questa Camera agrumaria di Messina è stata sorpassata dal tempo, e ciò analogamente a quanto accaduto negli Abruzzi dove si era costituito un ente per il legname per il Parco nazionale degli Abruzzi.

RICCI FEDERICO. Vorrei sapere se si è chiesto il parere della Commissione di agricoltura su questo punto.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.* Il Ministro dell'agricoltura è pienamente consenziente.

BRAITENBERG. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro sono favorevole a questo disegno di legge; voglio solo domandare se non fosse possibile in questa legge ed in leggi future di questo tipo fissare un termine entro cui la liquidazione deve essere finita, perchè l'esperienza ci ha insegnato che gli Enti nascono facilmente e muoiono molto difficilmente. Si trascinano per anni ed anni e non muoiono finchè non hanno esaurito completamente il patrimonio da liquidare.

Io avrei pensato che a tal fine bisognerebbe inserire all'articolo 2 il seguente inciso: « Alla liquidazione, che dovrà essere chiusa non più tardi del 31 dicembre 1951, provvede ecc. ».

GIUA. Io ho trovato esatta l'osservazione del relatore e, naturalmente, esattissime dal punto di vista del Governo le osservazioni del Ministro. Se non sbaglio il collega Fiore ha fatto una proposta sospensiva. Ora questa proposta come si può motivare? Non sotto la specie del risanamento dell'ente perchè la situazione è quella che è; però la produzione agrumaria siciliana può ancora sopravvivere in questa lotta commerciale, prima di tutto perchè non è detto che il citrato di calcio prodotto artificialmente abbia le stesse qualità di quello naturale, e poi perchè potrà sempre sussistere la produzione delle essenze agrumarie.

Se il Governo ci avesse detto che è allo studio una riorganizzazione della produzione agrumaria e nello stesso tempo della vendita degli agrumi, allora sarei favorevole ad approvare questo disegno di legge. Siccome mi trovo di fronte ad una proposta sospensiva, io credo che la nostra Commissione potrebbe benissimo rinviare l'approvazione di questo disegno di legge per dar tempo ai Ministri interessati di studiare a fondo il problema e per poterci dare un quadro aggiornato della situazione commerciale internazionale e della produzione degli agrumi. Sotto questo profilo pregherei i colleghi di approvare la sospensiva.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.* Vorrei che gli onorevoli senatori si rendessero conto che in effetti questo provvedimento non incide minimamente, nè nella situazione odierna nè in quella futura della produzione agrumaria. Sono tre anni che il provvedimento doveva essere preso, perchè tutte le altre Provincie svolgono la loro attività attraverso le Camere di commercio: infatti questa Camera agrumaria di Messina non svolge alcuna attività ed è del tutto inutile. Se fosse approvata, la sospensiva non risolverebbe nulla, perchè questo ente deve essere liquidato e questo è stato anche affermato dal Governo regionale

siciliano. Per il coordinamento della produzione sul piano regionale provvederà il Governo regionale, su un piano più vasto provvederanno i Ministeri competenti e l'Istituto del commercio estero il quale svolge questo lavoro di esportazione.

Quindi pregherei gli onorevoli colleghi, se non ci sono altri argomenti importanti da opporre, di varare questo provvedimento perchè altrimenti rischiamo, come giustamente ha osservato il senatore Braitenberg, di andare a finire alle calende greche.

Riguardo alla proposta concreta dell'onorevole Braitenberg io posso formalmente accettare un ordine del giorno con cui si chiede di porre il termine dei sei mesi al liquidatore, senza possibilità di proroghe: infatti si tratta solamente di vendere un immobile a Messina e di liquidare il personale che è ridotto a pochissime unità e che probabilmente sarà assorbito da altri organismi.

DE LUCA. Circa la soluzione proposta dal Ministro all'istanza Braitenberg, francamente preferireri che fosse proprio la legge a fissare il termine finale di liquidazione, perchè è ora che lo Stato fissi una buona volta il termine per queste liquidazioni che si protraggono per anni e anni fino all'esaurimento del patrimonio da liquidare.

DE GASPERIS. Per la liquidazione non si può fissare, ma solamente raccomandare un termine, perchè possono sorgere sempre delle complicazioni giudiziarie.

DE LUCA. Proporrei che nel decreto di nomina del liquidatore sia fissato il termine di scadenza sotto la comminatoria, se la liquidazione non è avvenuta, di decadere dal suo incarico. L'osservazione del senatore De Gasperis è giusta da un punto di vista giuridico, però la nostra preoccupazione è che non si faccia artatamente vivere un ente che deve morire.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.* Probabilmente il liquidatore sarà un nostro funzionario.

FIORE. Insisto sulla mia proposta di rinvio, proprio per quanto ci ha detto l'onorevole Ministro. Egli infatti ha affermato che il Presidente della Regione siciliana ha approvato questo provvedimento di legge, ma occorre ricordare che il Presidente della Regione siciliana si era impegnato presso le autorità messinesi di fare in modo che, anche dopo la soppressione della Camera agrumaria, gli interessi dei piccoli produttori sarebbero stati adeguatamente tutelati, non essendo possibile abbandonarli alla mercè delle grandi fabbriche: a questo scopo il Presidente si era impegnato alla costituzione di un nuovo ente, il quale avrebbe dovuto essere creato prima di mettere in liquidazione la Camera agrumaria, assumendo le funzioni del vecchio organismo, nonchè quelle altre funzioni che sembrasse opportuno affidargli. Il fatto invece che il Ministro rimandi all'infinito la costituzione di tale ente mi costringe ad insistere nella mia proposta di rinvio.

RICCI FEDERICO. Le preoccupazioni espresse dal collega Fiore a proposito dei piccoli produttori mi sembra debbano essere attentamente considerate, tanto più che, a quanto pare, si tratta di una vera battaglia ingaggiata contro i piccoli produttori da due grandi industrie del ramo. Per questi motivi mi dichiaro favorevole alla proposta dell'onorevole Fiore, tanto più che un rinvio ci consentirebbe di dover consultare in proposito la Commissione di agricoltura.

CARON, *relatore.* Mi sforzerò di chiarire un solo punto, cioè che non vi è motivo, nel modo più assoluto, di nutrire il timore che con l'abolizione della Camera agrumaria vengano abbandonati alla mercè delle grandi fabbriche i produttori artigianali del nitrato di calcio. Noi ci troviamo di fronte – e abbiamo qui un eminente cultore della scienza chimica, il collega Giua, che può attestare la verità di quanto dico – ad una completa rivoluzione in questo campo.

Dal 1929 la produzione di citrato di calcio biologico ha assunto uno sviluppo tale da essere preferita, per ragioni di convenienza economica, alla produzione di citrato di calcio per fermentazione naturale. Per questo motivo i grandi complessi industriali ricorrono al citrato di calcio biologico, il quale viene prodotto a prezzo inferiore, tanto è vero che proprio in sede di tariffa doganale, dopo un accurato esame del problema, abbiamo abbassato al livello minimo il dazio doganale sul citrato di calcio biologico. Siamo, insomma, di fronte ad un progresso scientifico del quale

dobbiamo essere lieti, anche se ci duole per i produttori di agrumi che da esso vengono colpiti. Quanto poi all'osservazione che mancherebbero gli organismi per la difesa della produzione degli agrumi, faccio notare che, oltre all'Istituto del commercio estero, che svolge la funzione lodevolissima della redazione dei certificati, i quali fanno testo all'estero più di qualsiasi altro certificato, abbiamo i consorzi per le essenze di bergamotto, il Consorzio e Commissariato per la lotta contro le cocciniglie dell'agrume, abbiamo gli Ispettorati e la Stazione agraria sperimentale per l'industria dei derivati agrumari e delle essenze. Non abbiamo quindi da nutrire dubbi sulla esistenza di sufficienti garanzie per la produzione degli agrumi.

Infine, l'approvazione data dal Presidente della Regione siciliana è stata confortata da un lungo esame del problema anche da parte degli organi della Regione siciliana stessa. Mi è stato infatti assicurato al Ministero della industria e commercio che il disegno di legge, prima di essere presentato al Consiglio dei Ministri, ha viaggiato parecchie volte tra Palermo e Roma, onde ottenere il crisma di una piena e tranquilla approvazione da parte della Regione siciliana. L'ultima parola del presidente Restivo non rappresenta quindi altro che la consacrazione definitiva di una lunga e complessa elaborazione del disegno di legge da parte degli organi locali.

Per tutti questi motivi invito gli onorevoli colleghi a dare il loro voto favorevole al disegno di legge.

Riguardo ai rilievi fatti dal senatore Braitenberg osservo che io stesso avevo già avuto occasione di sollevare la questione già ripetute volte, citando anzi alcune liquidazioni che ancora si protraggono: ne parlavo quando era Ministro dell'industria e commercio l'onorevole Lombardo, e sono lieto quindi di associarmi ora all'onorevole Braitemberg, in linea generale, per ripetere all'onorevole Ministro che vi sono delle liquidazioni che effettivamente vengono troppo ritardate. In merito tuttavia al disegno di legge che stiamo esaminando, mi sono dovuto chiedere se fosse opportuna l'introduzione di un emendamento come quello proposto dall'onorevole Braitenberg, in quanto un'eventuale modifica del disegno di legge importerebbe il suo ritorno alla Camera dei dei deputati, con un ritardo probabile di mesi alla sua approvazione, ritardo che potrebbe essere pregiudizievole ai fini della liquidazione. Per quanto, quindi, io condivida il punto di vista dell'onorevole Braitenberg, non posso non esprimere i miei dubbi sulla opportunità pratica di emendare il disegno di legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.* A proposito di quanto ha detto il senatore Caron, sono lieto di annunciare alla Commissione che la Stazione sperimentale dei derivati agrumari e delle essenze sarà tra quelle che beneficieranno dello stanziamento di un miliardo, previsto in un provvedimento sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri di oggi, inteso a potenziare questo e gli altri analoghi organismi, come quelli delle pelli, delle ceramiche, ecc.

CAMINITI. Poichè appartengo anche io ad una zona di produzione di agrumi, vorrei osservare, anche per tranquillizzare l'onorevole Fiore, che la produzione dell'acido citrico sintetico, così come ha esposto il collega Caron, dal 1929 in poi ha provocato la progressiva diminuzione della produzione dell'agro cotto, la quale è stata danneggiata anche dalla distruzione di molti agrumeti causata dal mal tempo. Oggi pertanto vi è maggior convenienza a vendere frutti allo stato fresco. La Camera agrumaria di Messina sorse nel 1908, quando il collocamento di questo prodotto avveniva con difficoltà, tanto più che a tale produzione si dedicavano numerosi piccoli produttori, con metodi spesso inadeguati; essa aveva allora il compito di migliorare e tipizzare la produzione. Attualmente però esistono istituti meglio attrezzati a questo scopo, per cui, considerando anche la diminuzione della produzione, non sembra più opportuno mantenere in vita un organismo, che non svolge più i compiti a cui era originariamente destinato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge, formulata dall'onorevole Fiore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

La Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria, con sede in Messina, istituita con la legge 5 luglio 1908, n. 404, modificata con la legge 7 aprile 1921, n. 647, e con il Regio decreto 1° maggio 1930, n. 821, è soppressa ed il suo patrimonio è posto in liquidazione.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla liquidazione provvede un commissario nominato dal Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con il Ministro per il tesoro, d'intesa con l'assessore per l'industria e il commercio della Regione siciliana.

Il commissario liquidatore esercita, durante il periodo della liquidazione, tutti i compiti attribuiti dalle leggi alla Camera agrumaria.

(*È approvato*).

DE LUCA. Al secondo comma si dice che il Commissario liquidatore esercita durante il periodo della liquidazione tutti i compiti attribuiti dalle leggi alla Camera agrumaria ». Osservo che, trattandosi appunto di una liquidazione, cioè di porre fine ad una determinata attività, non sembra formalmente precisa la parola « compiti ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. La parola « compiti » si riferisce al fatto che, dovendosi fra poco distribuire i fondi cui ho accennato, essi verranno ripartiti in relazione alle statistiche fornite dalla Camera agrumaria.

DE LUCA. Dopo la precisazione dell'onorevole Ministro, che prego di inserire a verbale, dichiaro di votare a favore dell'articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 3.

La liquidazione è fatta secondo le norme del Codice civile relative alla liquidazione delle società per azioni, e con la vigilanza di un comitato composto di un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio, di un rappresentante del Ministero del tesoro e di un rappresentante del governo della Regione siciliana.

(*È approvato*).

Art. 4.

Entro 45 giorni dalla comunicazione della nomina, il Commissario procede all'inventario e determina la consistenza dell'attivo e del passivo dell'Ente.

(*È approvato*).

Art. 5.

Se le attività non sono sufficienti per il pagamento integrale delle passività, il Ministro per l'industria ed il commercio dispone con suo decreto, che la liquidazione prosegua secondo le norme del titolo V del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. In tal caso il comitato di vigilanza di cui all'articolo 3 esercita le funzioni spettanti al comitato previsto nell'articolo 198 del predetto regio decreto.

Il decreto del Ministro è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(*È approvato*).

Art. 6.

Il rapporto di impiego fra la Camera agrumaria ed il personale dipendente cessa alla data di entrata in vigore della presente legge.

Tuttavia il Commissario può trattenere in servizio per un tempo determinato, previa autorizzazione del Ministero dell'industria e commercio, il personale riconosciuto indispensabile per le esigenze della liquidazione.

Al personale che cessa dal servizio sarà corrisposto il trattamento di quiescenza previsto dal capo VIII del regolamento organico del personale della Camera agrumaria.

(*È approvato*).

Art. 7.

La destinazione dell'eventuale residuo attivo della liquidazione, quale risulterà dal bilancio finale, da approvarsi dal Ministero dell'industria e del commercio, sarà stabilita dal Ministro per l'industria e il commercio di concerto con quello per il tesoro, d'intesa con l'as-

sessore per l'industria e il commercio della Regione siciliana.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso; chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Braitenberg ha presentato il presente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione del Senato, dopo avere approvato il testo della legge sulla soppressione e messa in liquidazione della Camera agrumaria di Messina, invita il Governo a fissare, nel decreto di nomina del Commissario, il termine del 30 giugno 1951, entro il quale la liquidazione dovrà essere compiuta ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno del senatore Braitenberg.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno del senatore Braitenberg. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Disposizioni circa il prolungamento del periodo di validità dei brevetti per le invenzioni industriali » (N. 1273) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni circa il prolungamento del periodo di validità dei brevetti per invenzioni industriali ».

PERINI, *relatore*. Si tratta di un disegno di legge di carattere tecnico. Le disposizioni che si sono susseguite nel 1926, nel 1937 e nel 1939, riconoscevano ai titolari italiani di brevetti di invenzioni, congegni, modelli ecc., l'automatica acquisizione dei benefici che per convenzioni o accordi fossero stati concessi in passato o fossero concessi in avvenire agli stranieri. Per effetto del trattato di pace, nei confronti dei Paesi ex nemici, ci è stata imposta la norma del prolungamento automatico della durata normale dei brevetti in vigore in Italia alla apertura delle ostilità, per un perodo pari a quello intercorrente tra l'apertura delle ostilità e la firma del trattato di pace. In rapporto a questa norma, un decreto legislativo del 28 aprile 1948 stabilisce la non applicabilità della automatica acquisizione di questi benefici, che erano stati concessi a titolari stranieri, ai titolari italiani. Ne è venuta una situazione di notevole disparità di trattamento tra i titolari italiani e i titolari stranieri, i quali usufruivano di questo automatico prolungamento oltre i quindici anni della validità del brevetto industriale. Inoltre non va sottaciuta l'osservazione che, indipendentemente da ogni considerazione basata sul confronto fra il trattamento usato ai titolari stranieri e quelli italiani, una ragionevole proroga di durata corrisponde ad un criterio equitativo, in quanto effettivamente per un certo numero di brevetti e in non pochi casi il periodo di guerra ha avuto il significato di una impossibilità pratica di attuare i brevetti stessi.

Queste sono le premesse di questo disegno di legge, il quale verrebbe dunque in certo senso a perequare il trattamento usato verso gli stranieri appartenenti alle Nazioni firmatarie del trattato di pace e gli italiani, e a rendere possibile delle condizioni di reciprocità, nonchè a sanare, in un certo senso, una situazione di disagio, nella quale si trovano molti titolari di brevetto, in seguito alla impossibilità, durante tutti gli anni di guerra, di attuare i brevetti stessi. Il giudizio di merito circa la durata della proroga sarebbe dato da una Commissione con giudizio specifico caso per caso, Commissione che esiste già presso il Ministero dell'industria e che ha già dei compiti relativi proprio ai brevetti e alla materia che ci occupa.

Io penso che il disegno di legge corrisponda ad una vera necessità e possegga quei fondamenti di equità e di opportunità che si richiedono per la sua approvazione.

DE LUCA. C'è una *vacatio* dal 1948 ad oggi. Io prevedo che ci siano state delle scadenze in questo periodo.

PERINI, *relatore*. I brevetti scaduti entro questo periodo possono essere ravvivati purchè la Commissione ne riconosca l'opportunità. La

nuova proroga ha valore dal giorno dell'approvazione della legge.

Quanto ai diritti dei terzi, sono salvaguardati dalla legge. Coloro che hanno intrapreso una attività nel periodo di intervallo hanno diritto di continuarla.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

La durata dei brevetti per invenzioni industriali in vigore al 10 giugno 1940, appartenenti anche in virtù di atto di data certa anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, a persone fisiche o giuridiche aventi la cittadinanza o la nazionalità italiana, può essere prolungata quando i titolari di tali brevetti o i loro aventi causa dimostrino di non averli potuti attuare o farli attuare in tutto o in parte per cause connesse allo stato di guerra.

Il prolungamento di durata è accordato per annate intere, e non può eccedere il periodo massimo di cinque anni.

Esso è calcolato tenendo conto del periodo di tempo durante il quale l'attuazione è stata sospesa e dei risultati della utilizzazione del brevetto se la sospensione non è stata totale.

DE LUCA. La dimostrazione, richiesta in questo articolo, di non aver potuto attuare o far attuare il brevetto per cause connesse allo stato di guerra, è difficile a darsi.

PERINI, *relatore*. Ci si è trovati allora in un periodo di una ricostruzione tutt'altro che facile ed è sembrato che una proroga di brevetti potesse in qualche senso turbare il ritmo ricostruttivo e non lasciare libero sviluppo alle nuove iniziative. Adesso queste ragioni non ci sono più, però resta evidentemente a vedersi se la richiesta di proroga abbia ragione di essere oppure no. Non si può concedere indiscriminatamente la proroga.

DE LUCA. Se noi vogliamo rimettere i nostri connazionali nella condizione degli stranieri, mi pare che gli italiani dovrebbero godere in tutto e per tutto dello stesso trattamento degli stranieri.

Mi dispiace da un punto di vista sentimentale che si faccia un trattamento diverso per gli italiani e per gli stranieri. Quindi sopprimerei la parte dell'articolo in cui si chiede questa dimostrazione.

PERINI, *relatore*. Ci sono delle ragioni di reciprocità che possono influire nella valutazione da parte della Commissione (che in base all'articolo 2 dovrà decidere sulle domande) circa la possibilità di una proroga più o meno lunga. Dall'inizio delle ostilità è passato ora un certo numero di anni, ma questo numero non è uguale nei riguardi di tutte le Nazioni, perchè non tutte sono entrate in guerra alla stessa data. Qui nasce la questione della reciprocità. La Commissione evidentemente si riserva una sua valutazione nel momento in cui concederà un periodo più o meno lungo di proroga alle singole domande. Non ritengo che si possa porre la questione di giustizia in questo campo. Tutto al più potremmo fare una raccomandazione alla Commissione perchè usi con larghezza delle sue facoltà.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Il relatore ha già risposto in modo completo. Vorrei, però, aggiungere che questo provvedimento è costato studi, trattative, accordi con organizzazioni, con ambasciate ecc., ed è perciò uno di quei provvedimenti dove ogni parola è pesata. Può darsi che leggendolo sorga qualche perplessità, ma io osservo che non c'è nulla da modificare perchè se noi tocchiamo qualche cosa andiamo ad urtare contro situazioni che si ritorcono a danno del fine che vogliamo raggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 2.

Le domande per ottenere il prolungamento di durata di cui al precedente articolo, corredate dei documenti necessari per la dimostrazione della mancata o della parziale utilizzazione del brevetto per cause connesse con lo stato di guerra, debbono essere presentate all'Ufficio centrale dei brevetti per invenzioni, modelli e marchi presso il Ministero dell'indu-

stria e del commercio entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Sulle domande suddette provvede la Commissione di cui all'articolo 71 del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, contenente il testo delle disposizioni legislative sui brevetti per invenzioni industriali.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il prolungamento non può essere concesso per i brevetti per invenzioni industriali che, posteriormente al 10 giugno 1940, fossero stati dichiarati decaduti per una delle cause contemplate dalle norme in vigore o per i quali non risultino adempiute le formalità prescritte per la loro reintegrazione.

Esso si computa dalla scadenza del brevetto o, se questa è anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, da questa data.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per il prolungamento di durata di validità non è dovuto il pagamento di annualità di tasse.

La domanda deve essere corredata della ricevuta di versamento della tassa di concessione governativa di lire duemila.

DE LUCA. Far pagare una tassa governativa per una domanda che potrà, per una valutazione di carattere pratico, essere respinta, non mi pare equo.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.* Anche questa è una questione che è stata ampiamente studiata e concordata col Ministro delle finanze.

PERINI, *relatore.* È una disposizione che è stata introdotta per ottemperare all'articolo 81 della Costituzione. Infatti le spese di maggior funzionamento della Commissione saranno coperte da questa entrata.

DE LUCA. Non si deve però far carico delle spese a coloro che vedranno respinta la loro domanda. Far pagare una tassa di concessione governativa che potrà non venire mi sembra assurdo.

TARTUFOLI. Può anche servire come remora a domande che non abbiano fondamento.

DE LUCA. Il legislatore non si deve preoccupare di questo. Non può inibire o rendere difficile a chi crede di aver dei diritti di tentare di far riconoscere i suoi diritti.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.* Qualcosa si deve far pagare perchè c'è lavoro e nel caso che la domanda sia accolta e nel caso che non sia accolta.

PERINI, *relatore.* Riconosco che il termine è sbagliato. Anche se la domanda non sarà accolta si deve pagare una tassa. Però non si dovrebbe dire: tassa per concessione governativa, ma versamento a titolo di rimborso spese.

DE LUCA. Allora propongo un emendamento tendente a sostituire allle parole « di versamento della tassa di concessione governativa di lire duemila » le altre « di versamento di lire duemila a titolo di rimborso spese ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.* Se si modifica il termine i versamenti saranno imputati ad un altro fondo e può darsi che si verifichino degli inconvenienti.

DE LUCA. Faccio osservare ancora che chi ha ottenuto un brevetto ha già pagato una tassa di concessione governativa. Non dobbiamo fargliela pagare una seconda volta.

Per queste ragioni mi asterrò dalla votazione dell'articolo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo in votazione l'articolo 4.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 5.

I terzi che, posteriormente alla scadenza del periodo di normale durata di validità del brevetto che viene prolungata, e fino alla data di pubblicazione della presente legge, abbiano in buona fede attuato l'invenzione oggetto del brevetto, possono continuare nell'uso personale precedentemente iniziato nei limiti dello stesso.

DE LUCA. Perchè questa condizione della « buona fede »? Perchè aprire la strada a contestazioni infinite per provare la buona o

cattiva fede ? Chi agisce nell'àmbito della legge è sempre in buona fede.

PRESIDENTE. Non è da negare che si potrebbe adottare una formulazione migliore, ma faccio rilevare l'opportunità di non modificare senza fondate ragioni il disegno di legge per non doverlo rinviare alla Camera.

DE LUCA. Questo non mi sembra un buon motivo. Dichiaro perciò di votare contro questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 6.

Le disposizioni della presente legge sono applicabili agli stranieri a condizioni di reciprocità.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La riunione termina alle ore 12,15.